

Chiese rubate

da un articolo di Michael Freund

Nell'antico quartiere ebraico di Segovia, la chiesa del Corpus Christi spicca come un pugno nell'occhio, e non senza buone ragioni.

Posta a nord-ovest di Madrid, Segovia è meglio conosciuta come popolare luogo per turisti spagnoli, che si accalcano per vedere il suo imponente acquedotto romano e il famoso Alcazar, un medioevale castello della monarchia castigliana.

Meno conosciuto è il passato ebraico, che cessò bruscamente nel 1492, quando un Editto di Espulsione obbligò gli ebrei a lasciare Segovia. Nonostante il passar del tempo, tuttavia, l'ingiustizia di questo atto è ancora ben viva.

Questo perché l'area del Corpus Christi, che adesso ospita un convento-chiesa, è servita per molto tempo come Grande Sinagoga di Segovia, fino a che le autorità ecclesiastiche non se ne sono impossessate come i briganti piombano sulla preda.

Dopo aver pagato all'ingresso un biglietto di pochi euro, ho girato nell'edificio dove una volta risuonavano le preghiere dello Shabbath e dove le ammalianti arie dello Yom Kippur venivano espresse con timore, solo per fermarmi a fissare con stupore le assurde icone cattoliche che pendevano alle pareti.

Confuso e "incensato" continuavo a girare, fino a che mi sono ritrovato vicino a una suora che era niente di meno che la madre superiora stessa. Notando gli scuotimenti del mio capo, mi domandò con un sorriso se ero venuto per una visita. "Sì", le risposi, e poi educamente le chiesi perché non restituivano la sinagoga agli ebrei.

Il sorriso sulla sua faccia sparì improvvisamente, sostituito da un cipiglio tutt'altro che celestiale. "Perché è un luogo cristiano", disse decisa.

"Sì", dissi con calma, "ma prima era una sinagoga, perché non la restituite?"

"Perché è per tutti", disse bruscamente. Poi si girò e se ne andò.

Ho l'impressione che il fondatore del Cristianesimo non avrebbe approvato che una casa ebraica di adorazione venisse scippata al suo legittimo proprietario e trasformata in qualcosa che non aveva mai pensato di essere.

Il Corpus Christi non è un caso unico. Purtroppo in tutta l'Europa si possono trovare molti altri casi simili, in cui la Chiesa Cattolica si è impossessata di proprietà e di beni ebraici sulla scia di varie espulsioni, massacri e persecuzioni. [...]

(Jerusalem Post, 2 febbraio 2005 - trad. www.ilvangelo-israele.it)

COMMENTO - Evidentemente le ripetute pubbliche "richieste di perdono" sono giudicate più che sufficienti.